

Mercoledì 5 marzo 1997

Pronti i decreti. Aumenta il canone in tre fasi. Sconti su Internet

Telecom, tariffe ridotte ma solo nell'ora di punta

RACHELE GONNELLI

ROMA. La prossima bolletta del telefono dovrebbe essere più leggera: quasi europea, ma nel senso buono del termine, cioè più in linea con i prezzi in vigore negli altri paesi dell'Unione, generalmente più bassi. E per di più tutto ciò avverrà per effetto di una «manovra», questa volta sulle tariffe, però. La manovra varata dal ministero delle Poste nei giorni scorsi proprio per cominciare a mettere in riga Telecom con la concorrenza delle altre aziende del settore telefonico dovrebbe essere operativa già dalla prossima settimana. E peserà sulle casse della Spa per 600 miliardi, cifra a cui dovrebbe corrispondere il risparmio complessivo nelle tasche degli italiani.

I decreti sulle tariffe, in tutto 60-70 pagine, sono in via di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. E potrebbero quindi entrare in vigore tra venerdì e sabato prossimo, anche se gli effetti si vedranno sulla prossima emissione di bollette. E non per tutti si tratterà di un risparmio, perché mentre diminuirà il costo del traffico telefonico per l'accorpamento di alcune fasce orarie, comprendenti le ore di punta, aumenterà in contemporanea il canone. Prima l'aumento riguarderà l'utenza domestica, poi anche quella d'affari. Intanto si allunga la frequenza degli scatti nelle ore di punta da 170 a 220 secondi mentre viene mantenuto il ritmo nella fascia serale e notturna a 400 se-

condi e il costo del singolo impulso sia da abbonato che per la telefonia pubblica. Tre saranno le fasi della manovra per il traffico extraurbano: da marzo con riduzione dei ritmi nelle fasce serale e di punta (in tutti gli scaglioni di distanza), dall'1 luglio il passaggio a due fasce e tre scaglioni, dal primo dicembre si elimina il quarto scaglione di distanza accorpandolo al terzo e si accorpano la fascia di punta sull'ordinaria e quella serale sulla notturna. Ma quest'ultima non vale per quella pubblica. Si risparmia anche sulle chiamate internazionali con uno sconto medio del 5%. Il canone affari aumenterà da luglio da 22.700 a 25.400 lire mensili per i simplex. Le utenze residenziali aumenteranno invece da dicembre da 14.300 a 15.300. Poi, da marzo '98, ancora aumenti da 15.300 a 16.300. Per la prima volta sono infine previste agevolazioni per chi usa Internet: dal primo maggio scatterà uno sconto del 50% per i collegamenti di oltre 15 minuti la sera o la notte, ma dietro un incremento del canone mensile di 1.500 lire per la rete telefonica e 3.000 per la rete Isdn. Riguarda però solo le aree raggiunte da snodi con tariffa urbana: troppo poco per sviluppare Internet. Inoltre già si dice al ministero che servirà almeno una nuova manovra tariffaria di pari entità entro il '97, per preparare Telecom alla liberalizzazione europea del 1 gennaio '98.

Enel, critiche dei sindacati all'ipotesi di smembramento

I sindacati sono contrari allo smembramento dell'Enel e criticano le conclusioni della commissione Carpi. Ieri sia le segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil sia quelle dei sindacati di categoria hanno inviato una lettera al ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, allo stesso sottosegretario Carpi e ai presidenti delle commissioni competenti di Camera e Senato. Nella missiva si contesta la congruità della decisione rispetto alle direttive impartite dalla Comunità europea e si mettono in fila tutte le supposte conseguenze negative che comporterebbe una frammentazione dell'ente elettrico nazionale. Critiche che in gran parte collimano con quelle già rivolte alle conclusioni raggiunte dalla commissione dall'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tatò. «Il documento dei lavori svolti dalla commissione consultiva del ministero dell'Industria - dice la lettera - stravolge le finalità stabilite dall'Unione europea nella recente direttiva sul mercato unico dell'energia e va ben oltre l'obiettivo strategico di pervenire, con gradualità, alla creazione di una quota di mercato liberalizzato. Muovendosi quindi oltre i confini segnati dalla direttiva, sembra mirato alla disintegrazione del sistema elettrico nazionale individuando, contrariamente a quanto l'Unione europea ha esplicitamente ribadito, nelle aziende integrate l'ostacolo al raggiungimento delle quote di liberalizzazione del mercato previsto dalla direttiva». «L'Enel, unica azienda italiana di congrue dimensioni - prosegue la missiva inviata a Bersani - andrebbe così smembrata e poi, a pezzi, privatizzata e sacrificata sull'altare della liberalizzazione. Noi non possiamo accettare che ciò avvenga. Ne saremmo responsabili nei confronti di tutti i cittadini-utenti del nostro Paese, ai quali non verrebbero più garantiti il servizio elettrico universale, la tariffa unica, e la stessa qualità del servizio. Si determinerebbe, inoltre, una forte inaffidabilità del sistema elettrico, una incontrollata ma certa lievitazione delle tariffe proprio a carico dell'utenza vincolata, un forte indebolimento della capacità del nostro sistema elettrico ed energetico».

La Lehman Brothers denuncia «Panorama»

La Lehman Brothers, advisor della Stet per la privatizzazione della Seat, ha denunciato il settimanale «Panorama» per gli articoli pubblicati nelle ultime settimane, nei quali si affermava che la banca d'affari americana avrebbe eseguito operazioni sui titoli Seat e avrebbe favorito la cordata nella quale figura anche il gruppo Espresso. La denuncia è penale nei confronti del direttore di «Panorama» (Giuliano Ferrara) e del giornalista che ha firmato gli articoli contestati (Paolo Madron). La banca d'affari ribadisce di non aver mai trattato in proprio il titolo Seat, ma di averne solo l'incarico di consulenza. Ripetendo alla Lehman, la direzione del settimanale della Mondadori afferma in una nota che la banca «attacca Panorama con espressioni temerarie che il settimanale respinge come mere insolenze». L'articolo per il quale è stata presentata la denuncia «è una cronaca non contestata né contestabile di fatti, seguita da ovvie domande sulla liceità di comportamenti che risalgono a una controllata Lehman».



ROMA. Privatizzazioni, avanti tutta. Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, approfitta di un'audizione al Senato per ribadire che il governo ha tutta l'intenzione di ingranare la quarta: Seat in primavera, Autostrade tra giugno e luglio, Stet (con golden share) in autunno. Il calendario è fitto e a renderlo ancora più denso si aggiunge la volontà di cedere una terza fetta dell'Eni, la Finmare e, se si trova un acquirente, anche quel che della Banca di Roma resta in mano all'Iri. Alla fine della danza, l'Istituto di Via Veneto si troverà sì con in conti in pareggio, ma

Il ministro del Tesoro ha delineato il quadro. A giugno Seat, poi le Autostrade

Privatizzazioni, Ciampi accelera

In attesa della manovra, il governo va avanti col suo programma. E spinge sulle privatizzazioni. Si parte a metà giugno con Seat e subito dopo arriva sul mercato Autostrade. In autunno sarà la volta della Stet (con golden share) e della terza tranche dell'Eni (ma il Tesoro terrà il 51%). Noccioli duri senza conflitti di interesse. Anche Finmare fa rotta verso i privati e si cercano acquirenti per la quota Iri in Banca di Roma. Via Veneto in cerca di futuro.

GILDO CAMPESATO

anche ridotto ad una scatola vuota. Gli si cercherà un nuovo ruolo. Ma non sarà facile. Stet. La «madre di tutte le privatizzazioni» è prevista per l'autunno, ma non può partire se non viene approvata l'authority sulle tlc, impantanata nelle vicende della legge Maccanico. Ciampi ricorda con nostalgia, quasi con un «l'avevo detto io», la sua vecchia proposta di stralciare l'authority di controllo dal pacchetto sull'antitrust televisivo. Ora, visti i ritardi, l'ipotesi torna di attualità. «Questa impasse è un danno per il paese - ha osservato Ciampi -

Non sono ancora decisi i poteri e modalità, ma «come è probabile» si privatizzerà con il golden share: «Il governo non si farà certo influenzare dalle opinioni personali degli amministratori», ha rimarcato Ciampi, evidentemente un po' stizzito dalla recente uscita del presidente, Franco Tatò. Si sta lavorando alla creazione del nocciolo duro (tra il 10% ed il 15%) al quale non potranno partecipare gruppi in «conflitto di interesse» con Stet. Dovrebbero invece trovar posto, se ci si arriva in tempo, eventuali partner internazionali del gruppo. Italtel-Finsiel. Bisogna decidere, prima della privatizzazione di Stet, se è necessario cedere manifatturiere e informatica. Seat. C'è stato qualche contrattempo, ma la procedura di vendita va avanti. Il 27 febbraio è partita la due diligence (la valutazione dei conti patrimoniali). Terminerà a metà aprile. Un paio di mesi dopo si saprà quale delle sei cordate si è aggiudicata le Pagine Gialle. Autostrade. La privatizzazione della società presieduta da Giancarlo Elia Valori è ormai ben avvia-

COME CAMBIA LA BOLLETTA

- Decorrenza marzo 1997**
Decreto del costo del traffico urbano per i privati tramite l'accorpamento della fascia di punta e della fascia ordinaria.
- La fascia di punta passerà dagli attuali 170 secondi a 220 secondi. Immutate le fasce serali e notturne a 400 secondi.**
- Traffico internazionale e intercontinentale**
Riduzione del 5% medio della spesa telefonica verso le principali direttrici di traffico. Sarà completata in due fasi: marzo 1997 e luglio 1997.
- Decorrenza 1° luglio 1997**
Incremento del canone per l'utenza affari da 22.700 a 25.400 lire al mese.
- Dal 1° dicembre 1997 il canone mensile passa per l'utenza residenziale da 14.300 a 15.300 per gli impianti simplex, da 10.450 a 11.450 lire per i duplex.**
- Dal 1° marzo 1998**
ulteriore aumento di 1.000 lire al mese per entrambi i tipi di impianti. **Nessun aumento è previsto per i canoni della fascia agevolata.**
- Internet**
Dal primo maggio 1997 sconto del 50% per tutte le chiamate di durata superiore ai 15 minuti effettuate dopo le 18,30 dietro il pagamento di un canone mensile aggiuntivo di 1.500 lire.

P&G Infograph Fonte: AGI

Luce e gas

L'Autorità deciderà sui prezzi

DARIO VENEGONI

MILANO. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, istituita il 4 dicembre scorso in vista della privatizzazione dell'Enel e dell'Eni, ha cominciato a funzionare. Anche se ancora priva di una sede e definitiva (è «ospite» del commissario di governo presso la Regione Lombardia) e con gli organici largamente incompleti, l'Autorità lavora alacremente per rispondere ai molti incarichi che la legge le assegna. In tempi di liberalizzazione dei mercati e di privatizzazione delle aziende pubbliche, l'Autorità è incaricata di vigilare affinché il monopolio di cui le società energetiche pubbliche (Enel e Snam) hanno fin qui goduto non si traduca in un monopolio privato che danneggi la concorrenza e quindi i consumatori.

Pippo Ranci, presidente, insieme a Giuseppe Ammassari e Sergio Carri, membri dell'Autorità, hanno deciso di presentarsi di fronte alla stampa per presentare un'attività che presto avrà conseguenze sui conti di tutte le famiglie italiane. Entro il prossimo 30 giugno l'Autorità per l'energia elettrica e il gas dovrà infatti dire la sua in materia di tariffe dell'Enel. Una decisione che sarà assunta seguendo il principio secondo il quale non si possono fare pagando ad alcune categorie di utenti benefici o privilegi di altre categorie, bandendo nel contempo che la bolletta elettrica delle famiglie e delle imprese rifletta i reali costi di produzione, di trasporto e di distribuzione, compatibilmente con la difesa dell'ambiente.

I primi contatti

In vista di questo appuntamento l'Autorità ha già preso contatto con le principali aziende del settore, l'Enel e la Snam, appunto. Nei prossimi giorni incontrerà le organizzazioni dei consumatori, i sindacati le altre imprese interessate, oltre che con le organizzazioni di vigilanza internazionali. Con i cittadini, ha assicurato Ranci, sarà instaurato un canale di comunicazione diretto, «anche se il nostro obiettivo, ha aggiunto, non è tanto quello di raccogliere il maggior numero di reclami, quanto quello di rimuovere il più possibile le cause di quelle lamentele».

Entro pochi giorni sarà firmato il contratto di affitto della sede definitiva, nel centro di Milano, con un gruppo privato. Una sede destinata, entro pochi mesi, ad ospitare i tre membri dell'Autorità, gli 80 dipendenti fissi e i 40 dipendenti a tempo determinato. La selezione del personale (a partire dal direttore generale, che è già stato scelto) prosegue a ritmo serrato, insieme alla costruzione della struttura interna, che sarà articolata in tre sezioni: quella dell'energia elettrica, quella del gas e quella - trasversale alle prime due - del rapporto con i consumatori. L'Autorità si occuperà anche dei prezzi dell'energia elettrica che l'Enel acquista dagli autoproduttori privati. Un tema complesso perché regolato da diversi contratti, alcuni dei quali scadono solo nel 2008.

Gioia Tauro Trattativa tra azienda e sindacati

ROMA. Parte la trattativa per la «fase due» del Porto di Gioia Tauro. Dopo il «no» dei sindacati alla proroga dell'accordo del 1995, che prevedeva i salari scontati del 20 per cento per i nuovi assunti, la Contship (la società che gestisce lo scalo) e Cgil, Cisl e Uil hanno preso i primi contatti informali per cercare una nuova intesa. La trattativa ufficiale si aprirà nei prossimi giorni. Sul tappeto, la possibilità di 120 nuove assunzioni con contratti part time o week end, oppure, se non si troverà una intesa, la fuoriuscita dall'attività di 110 dipendenti già assunti. I sindacati non sono orientati a concedere nuovamente «sconti» salariali per i nuovi assunti, ma puntano piuttosto a risolvere le «disconomie» esterne che hanno impedito il pieno decollo dello scalo, a partire dalla carenza delle infrastrutture.

«Subito la legge sulla sicurezza nel lavoro»

Il senatore Smuraglia, Sd, scrive a Treu contro nuovi rinvii

NEDO CANETTI

ROMA. Il Presidente della commissione Lavoro del Senato, Carlo Smuraglia, della Sinistra democratica, è allarmato delle voci che, in questi giorni s'inseguono su una certa propensione (da parte del governo?) ad ulteriori rinvii, dilazioni e proroghe, oltre che a sconti di penalità, per quanto riguarda la legislazione sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro. Ha scritto, al proposito una allarmata lettera al ministro Tiziano Treu, nella quale si dice nettamente contrario ad ipotesi di questo tipo. Smuraglia parla anche e soprattutto in qualità di presidente del Comitato di indagine conoscitiva bicamerale sulla sicurezza e igiene, che ha iniziato, da due settimane, il suo lavoro e sta ascoltando ministri, sindacalisti, esponenti di associazioni che si occupano di questi problemi. Secondo Smuraglia, i drammatici eventi di questi giorni (tre morti a Terni, tre a Brescia, tra nel Salento ed

uno nel Barese) e gli elementi già raccolti dal Comitato, scongiurano qualsiasi dilazione. Dalle prime audizioni si sono, infatti, raccolti elementi di particolare preoccupazione per il settore dell'edilizia, nel qual caso sommano, molto spesso, le inosservanze delle leggi sul lavoro e quelle sulla sicurezza. Si invoca da più parti una disciplina rigorosa e una vigilanza tempestiva ed efficace che deve concretizzarsi nel far entrare a regime, «al più presto», tutte le normative di sicurezza. Giustificazione per altri rinvii è la mancata conversione in legge del decreto cosiddetto «milleproroghe», approvato solo al Senato e poi decaduto alla Camera. Nel corso dell'esame del provvedimento, l'assemblea di Palazzo Madama espresse una volontà («non equivoca» ricorda Smuraglia) contro ogni dilazione e solo favorevole ad un alleggerimento delle sanzioni amministrative per chi si fosse messo in regola entro il 1997.

Volontà di un ramo del Parlamento della quale il governo deve tenere, comunque, conto. Nella lettera a Treu, l'esponente della Quercia ricorda che il tanto discusso decreto 626 del 1994 dà attuazione a direttive comunitarie che risalgono addirittura al 1989, quello sui cantieri mobili dell'edilizia risale al 1992 mentre la legge sugli impianti elettrici è del 1990. Il modo migliore, è sempre Smuraglia che suggerisce, per venire incontro alle piccole imprese e alle aziende artigiane che trovano difficoltà a mettersi in regola, non è quello di differire ancora i termini, ma, eventualmente, individuando forme di sostegno, come, ad esempio, sgravi dei contributi Inail. «È necessario - conclude la lettera - che la normativa sulla sicurezza («tutta la normativa») entri finalmente a regime, anche per contribuire a creare quella cultura della prevenzione, che è lo strumento principale da realizzare e da mettere in campo per sconfiggere un nemico terribile.

Edili a Prodi: «Entro il 23 la direttiva cantieri»

Due incidenti mortali al giorno, più di 20 operai edili morti negli ultimi due mesi: sono solo le cifre «ufficiali», che non tengono conto dei dati relativi ai lavoratori al nero. Cgil, Cisl e Uil delle costruzioni hanno un pacchetto di misure proposte al Governo per fermare il massacro. Innanzitutto si tratta di applicare la direttiva cantieri entro il 23 marzo. Si chiedono poi incentivi per imprese che investono in sicurezza; certificazione della storia di infortuni legati a ciascuna ditta; orientamento alla prevenzione anche per tecnici e organizzativi; possibilità di escludere dalle gare d'appalto le imprese inadempienti; certificazione di qualità anche per la sicurezza, sanzioni per i cantieri illegali. E soprattutto più ispezioni.

Palazzo Chigi studia una proposta

Esuberi banche, no Cisl a una nuova legge Ma la Cgil è più cauta

ROMA. Immediata reazione della Cisl alla proposta dell'Abi su una legislazione ad hoc per favorire l'esodo del personale in esubero dalle banche. E si tratta di un secco «no». In questo modo, sottolinea il segretario federale della Cisl, Natale Forlani, «si finirebbe per scaricare le contraddizioni sui lavoratori». Dello stesso tenore le dichiarazioni di Eligio Boni, segretario generale della Fiba Cisl, «la duplice pretesa dell'Abi di ottenere da un lato una legge per i prepensionamenti e dall'altro la disdetta e il blocco del contratto di lavoro, non solo impedirebbe l'avvio di un tavolo di trattativa in materia, ma - ha aggiunto - aprirebbe una dura fase di conflittualità in tutto il settore del credito». Più cauta la Cgil. «Il processo di riorganizzazione delle banche non può scaricarsi sulle casse dello Stato» dice il segretario generale della Cgil, Sergio Cof-

ferati. «In teoria - afferma Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisasac Cgil - possiamo anche essere d'accordo sul tipo di strumento proposto, che evita di aggiungere oneri a carico dello Stato. Ma siamo nettamente contrari ad ogni forma di applicazione automatica di strumenti che, eventualmente, andranno attuati in un quadro preciso di eccezioni ed esuberanti riferiti ad un concreto progetto di riorganizzazione del settore». Intanto sono al lavoro i tecnici incaricati dal Governo di studiare soluzioni e proposte per affrontare il nodo del costo del lavoro in banca in vista dell'apertura del tavolo triangolare di trattative. Secondo fonti bancarie la documentazione necessaria, anche alla luce dell'accelerazione impressa dalla lettera dell'Abi a Prodi, potrebbe essere consegnata a Palazzo Chigi già per questo fine settimana.